

Ancora su euro e “Grexit”: «Il futuro è aperto» [\\*](#)

di *Daniel Tanuro*

[lcr-la gauche.org](http://lcr-la gauche.org)

e [europe-solidaire.org](http://europe-solidaire.org) /

Dopo aver considerato a lungo l'uscita dall'euro come un tabù, la sinistra europea cade dall'altro lato del cavallo e ne fa **la** lezione da ricavare dalla sconfitta greca, **la** rivendicazione chiave della fase, **il** passaggio quasi obbligato dell'alternativa

all'austerità

–

perlomeno

in

paesi

periferici

come la

Grecia

o

il

Portogallo

. La

questione

, a

mio

avviso

(

questo

contributo

impegna

soltanto

me

stesso

), non

è

così

che

va

abbordata

.

### ***Lo specifico contesto greco***

La Lega comunista rivoluzionaria belga (LCR [di cui Tanuro è membro]) si è pronunciata in favore

del

“Grexit”

(

“uscita

della

Grecia”

, vale a dire

“uscita  
dall'euro”  
)  
nel  
luglio  
scorso  
, in un  
contesto  
molto  
specifico  
,  
di  
cui  
vanno  
richiamati  
gli  
elementi  
principali  
: 1)  
il  
popolo  
greco  
si  
era  
dotato  
sei  
mesi  
prima  
di  
un  
governo  
diretto  
da  
Syriza  
,  
che  
aveva  
promesso  
di  
farla  
finita  
con  
l'austerità  
; 2)  
il  
rifiuto

dell'austerità  
era  
confortato  
dal  
magnifico  
risultato  
del referendum (62%  
di  
"No"  
alle  
pretese  
dell'Unione  
Europea  
); 3) i  
creditori  
ponevano  
i  
dirigenti  
greci  
di  
fronte  
a  
una  
scelta  
chiarissima  
: o  
rispettare  
i  
loro  
impegni  
con la  
popolazione  
e  
farsi  
buttare  
fuori  
dall'euro  
,  
oppure  
rimanere  
nell'euro  
e  
gettare  
i  
loro  
impegni

nella  
spazzatura  
; 4)  
il  
popolo  
greco  
rimaneva  
molto  
isolato  
nella  
sua  
lotta  
,  
soprattutto  
a  
causa  
del  
completo  
coinvolgimento  
della  
socialdemocrazia  
al  
fianco  
dei  
creditori...  
e del  
ruolo  
di  
crumiro  
svolto  
dalla  
Confederazione  
Europea  
dei  
Sindacati  
.

In un contesto del genere, abbiamo ritenuto che Syriza dovesse (essere spinto a) mantener  
e una co  
mpleta  
intransigenza  
nel  
rifiutare  
qualsiasi

austerità...  
e  
perciò  
preparare  
attivamente  
l'uscita  
dall'euro  
,  
che  
ne  
derivava  
inevitabilmente  
. Non in  
nome  
del  
ripiegamento  
sullo  
Stato  
nazionale  
, ma in  
quello  
della  
lotta  
per  
un'altra  
Europa  
. Per  
noi  
,  
il  
Grexit  
era (  
purtroppo  
)  
l'unico  
modo  
concreto  
di  
continuare  
quella  
battaglia  
in  
quelle  
sfavorevoli  
circostanze  
di

desincronizzazione  
delle  
lotta  
anti-austerità

.  
Abbiamo  
quindi  
sostenuto  
l'idea  
di  
un  
"Grexit"  
da  
sinistra

,  
che  
combinasse  
1) la  
radicalizzazione  
anticapitalista  
sul  
piano  
interno  
(  
indispensabile  
per far  
fronte  
alle  
grandi  
difficoltà  
economico-sociali  
derivanti  
dallo  
stesso  
"Grexit"  
) e 2) un  
chiarissimo  
appello  
internazionale  
rivolto  
agli  
/  
alle  
sfruttati  
/e e  
oppressi

/e del  
resto  
dei  
paesi  
europei  
(  
tanto  
per  
ricordarlo  
,  
Tsipras  
non ha  
mai  
lanciato  
un  
appello  
del  
genere  
).

### ***Grexit da sinistra, quindi internazionalista***

Questa presa di posizione sottendeva il seguente giudizio: la capitolazione di Tsipras sarebbe  
una  
e  
grave  
sconfitta  
per la  
sinistra  
"radicale"  
, in  
Grecia  
e in  
tutta  
l'Europa  
,  
mentre  
il  
Grexit  
avrebbe  
permesso  
di  
continuare



la  
lotta  
, non solo in  
Grecia  
, ma  
anche  
rivolgendosi  
al  
movimento  
sindacale  
e  
agli  
altri  
movimenti  
sociali  
nel  
resto  
d'Europa  
.  
Una  
lotta  
difficilissima  
,  
certamente  
, ma  
tutto  
era  
pur  
sempre  
meglio  
della  
capitolazione  
.

Come ho scritto sul mio blog: (il "Grexit" da sinistra) «è un modo, per i/le lavoratori/lavoratrici e i/le giovani della Grecia di dire ai loro fratelli

e  
alle  
loro  
sorelle  
di  
tutta  
Europa  
:  
spiacenti  
, non  
abbiamo  
più  
altra  
scelta  
che  
quella  
;  
speriamo  
di  
scatenare  
una  
lotta  
comune  
contro  
questa  
Europa  
del  
capitale  
, ma  
ci  
rendiamo  
conto  
delle  
vostre  
difficoltà  
,  
della  
disparità  
delle  
situazioni  
e  
dei  
ritmi  
,  
degli  
ostacoli

che  
dovete  
affrontare  
;  
tuttavia  
, non  
c'è  
equivoco  
sulle  
nostre  
intenzioni  
; la  
nostra  
prospettiva  
resta  
quella  
di  
rovesciare  
l'UE  
insieme  
a  
voi  
per  
costruire  
insieme  
un'altra  
Europa  
; per  
questo  
restiamo  
solidali  
con le  
vostre  
lotte  
e vi  
chiediamo  
di  
esserlo  
con la  
nostra  
; ne  
avremo  
molto  
bisogno  
,  
perché

andiamo  
verso prove  
difficili  
».

Abbiamo insistito sul fatto che «la necessità di rompere con l'euro non significa fare dell'uscita  
ta dall'euro  
asse centrale  
del programma  
alternativo

.  
Nella  
stessa  
Grecia  
, dove pure la  
questione  
si  
pone in  
modo  
brusco  
e  
immediato

,  
l'asse  
del  
programma  
alternativo  
deve  
essere  
il  
rifiuto  
di  
qualsiasi  
austerità  
e  
l'attuazione  
di  
una  
politica  
sociale

,

ecologica  
,  
anticapitalista  
e  
democratica  
,  
che  
migliori  
direttamente  
la  
sorte  
dei  
/  
delle  
lavoratori  
/  
lavoratrici  
dei  
/  
delle  
giovani  
,  
delle  
donne  
,  
delle  
vittime  
del  
razzismo  
e  
dei  
contadini  
».

## **E adesso?**

Non lo si ripeterà mai abbastanza: il sostegno della LCR [belga] al Grexit era una posizione tattica dettata dalla congiuntura eccezionale

.  
Essa  
era  
contrassegnata  
soprattutto  
dal  
fatto  
che  
il  
governo  
“di  
sinistra”  
era  
messo  
spalle  
al  
muro  
, per un verso e, per  
altro  
verso,  
dall’isolamento  
internazionale  
della  
classe  
operaia  
greca  
. Ora,  
il  
contesto  
è  
in  
parte  
mutato  
. In  
Grecia  
, la  
sconfitta  
c’è  
,  
è  
indiscutibile  
. Quali  
conclusioni  
ricavarne  
?

Nella penisola, le forze di sinistra che rifiutano la capitolazione di Tsipras ne ricavano la lezione  
. In particolare,  
, si pronunciano per l'uscita dall'euro e promettono il referendum sull'Europa.  
È tanto più logico in quanto il terzo Memorandum ha tutte le probabilità di sprofondare ulteriormente il paese nel marasma, e quindi di portare comunque, prima o poi, alla sua espulsione.

dalla  
moneta  
unica...  
in  
condizioni  
ancor  
peggiori  
di  
oggi  
.  
Tuttavia  
, le  
prese  
di  
posizione  
del  
portavoce  
di  
Unità  
Popolare  
ci  
lasciano  
perplexi  
. La  
dichiarazione  
programmatica  
di  
UP fa  
appello  
a «un  
fronte  
popolare  
e  
patriottico  
»  
contro  
«  
l'attuale  
UE  
tedesca  
». La  
denuncia  
delle  
istituzioni  
europee  
non



sembra  
legata  
alla  
lotta  
per  
un'altra  
Europa

È  
un  
punto  
che  
merita  
di  
essere  
discusso  
perché

,  
senza  
la  
costruzione  
di  
un'altra  
Europa

–  
“gli  
Stati  
socialisti  
d'Europa”  
– lo  
sviluppo  
disuguale  
del  
capitale  
condanna  
la  
Grecia  
(come  
altri  
paesi  
e  
regioni  
) a  
rimanere  
in  
condizioni

di  
sottosviluppo

.

Al di fuori della Grecia, i “sovrani di sinistra” fanno dell’uscita dall’euro la chiave della rottu  
ra  
con  
l’austerità

.

È  
una  
posizione  
che  
non  
va  
oltre  
il  
feticismo  
del  
denaro

,

si  
limita  
a  
rovesciarlo  
. Per  
noi

,

il  
Grexit  
si  
imponeva  
in un  
determinato  
momento  
nel  
caso  
greco  
, come  
conseguenza  
dell’intransigenza  
sulle  
rivendicazioni  
sociali

. Per i  
"sovranisti  
di  
sinistra"  
, al  
contrario  
,  
l'uscita  
dall'euro  
sposta  
sullo  
sfondo  
le  
rivendicazioni  
anticapitaliste  
e  
spinge  
a  
cercare  
alleati...  
di  
destra  
. Balza  
agli  
occhi  
la  
pericolosità  
di  
questa  
dinamica  
,  
che  
può  
deportare  
la  
sinistra  
sul  
terreno  
della  
destra  
e  
addirittura  
dell'estrema  
destra  
. La

Francia  
dimostra  
come  
questo  
pericolo  
non  
vada  
assolutamente  
sottovalutato  
. Come  
diceva  
la  
risoluzione  
della  
LCR  
[  
belga  
]: «Fare  
dell'uscita  
dall'euro  
(o  
dall'UE  
)  
l'asse  
della  
battaglia  
significherebbe  
fare  
il  
gioco  
della  
destra  
e  
dell'estrema  
destra  
,  
diffondendo  
l'illusione  
che  
uno  
sviluppo  
sociale-economico-ecologico  
armonico  
sarebbe  
possibile  
nel

quadro  
nazionale

.  
Un'illusione  
come  
questa  
nuoce  
alla  
solidarietà  
internazionalista

.  
Questa  
,  
invece  
,  
è  
cruciale  
non solo per la  
lotta  
in  
Grecia  
, ma  
anche  
perché  
l'integrazione  
delle  
economie  
sul  
continente  
richiede  
una  
prospettiva  
anticapitalistica  
europea  
per  
soddisfare  
le  
esigenze  
sociali  
e  
rispondere  
alle  
urgenze  
ecologiche  
».

## *Il futuro è aperto*

L'assenza di solidarietà attiva con la classe operaia greca era il motivo di fondo della nostra presa di posizione "per" il Grexit . Si deve però , essere prudenti . La crisi di legittimità del neoliberismo è profonda . Essa si traduce in crisi di legittimità dell'UE , quindi degli stessi Stati nazionali che la costituiscono . La frammentazione

nazionale  
delle  
lotte  
può  
essere  
invertita  
. La  
brutale  
offensiva  
coordinata  
di  
distruzione  
dell'ambiente  
,  
delle  
conquiste  
sociali  
e  
delle  
libertà  
democratiche  
che  
infuria  
sul  
continente  
non  
spinge  
esclusivamente  
a  
destra  
le  
coscienze  
, verso la  
restaurazione  
dei  
propri  
confini  
.

Vi possono essere sorprese quando meno uno se le aspetta e possono all'improvviso dischiudere la strada per

una  
convergenza  
internazionale  
delle  
mobilitazioni  
. Ne  
è  
prova  
la  
magnifica  
reazione  
di  
solidarietà  
con i  
profughi  
, in  
tutta  
l'Europa  
–  
soprattutto  
in  
quella  
Germania  
che  
il  
sovranismo  
(  
di  
sinistra  
e  
di  
destra  
)  
descrive  
incessantemente  
come  
il  
bastione  
della  
reazione  
! Ne  
potrà  
essere  
prova  
,  
tra



qualche  
mese  
, la  
mobilitazione  
per  
il  
clima  
,  
contro  
la  
COP21  
[  
Conferenza  
sul  
clima  
,  
Parigi  
2015]  
venduta  
alle  
multinazionali  
.  
Vedremo  
.

La frustrazione, l'umiliazione e la paure accumulate in profondità di fronte alle ingiustizie e all  
e  
innumerevoli  
devastazioni  
di  
una  
società  
capitalista  
sempre  
più  
disumana  
possono  
trasformarsi  
molto  
in  
fretta  
in  
indignazione  
e in

rivolta

.

L'individualismo

e

il

ripiegamento

entro

i

propri

confini

possono

cedere

il

posto

alla

collaborazione

. Il

senso

di

impotenza

,

oggi

predominante

,

può

essere

superato

non

appena

si

presentino

elementi

di

autorganizzazione

.

Agitare

l'uscita

dall'euro

indipendentemente

da

questa

possibilità

equivale

ad

escluderla

in

partenza  
. Un simile  
disfattismo  
è  
fuori  
luogo  
.

Il futuro è aperto. Anziché decretare *ex cathedra* che, dopo l'esperienza greca, il Portogallo,  
la  
Spagna  
o un  
altro  
paese  
esca  
dall'euro  
,  
teniamo  
ferma  
la  
barra  
sul  
"tutti  
insieme"  
contro  
l'austerità  
,  
sull'"  
*austerexit*  
". Non  
si  
tratta  
solo  
di  
temperare  
il  
pessimismo  
della  
ragione  
con  
l'ottimismo  
della  
volontà  
. Si

tratta  
di  
capire  
che  
l'ottimismo  
della  
volontà  
, se  
corrisponde  
alle  
esigenze  
dello  
sviluppo  
sociale  
,  
può  
anche  
cambiare  
le  
condizioni  
che  
spingono  
la  
ragione  
al  
pessimismo  
.

---

\* [ [http:// www.lcr-lagauche.org](http://www.lcr-lagauche.org) / [encore-une-fois-sur-leuro-et-le-grexit](#) / (9 settembre 2015).

Traduzione  
di  
Titti  
Pierini  
].